

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITA'
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

76.

SEDUTA DI MERCOLEDI` 29 OTTOBRE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

76.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3
Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Franco Ionta:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 7, 9, 10
Ionta Franco, <i>Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma</i> ..	3, 6 7, 9, 10
Rinvio del seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sulla Calabria:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	10

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Ovviamente, laddove il dottor Ionta, alla cui audizione la Commissione sta per procedere, ritenesse di dover segretare alcuni passaggi della sua esposizione, procederemmo in tal senso.

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Franco Ionta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Franco Ionta.

La Commissione intende effettuare una serie di audizioni inerenti alla vicenda dell'omicidio della giornalista Ilaria Alpi, cui sono connessi delicati profili di competenza della Commissione medesima, che riguarderebbero l'acquisizione di informazioni relative ad un presunto traffico illecito di rifiuti radioattivi con la Somalia.

Ricordo che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha

convenuto di affrontare tale delicata vicenda acquisendo, per le valutazioni di competenza, il materiale documentale prodotto nella scorsa legislatura e svolgendo apposite audizioni di soggetti che possano fornire ogni utile contributo nell'intento di far luce su una questione che presenta profili di interesse e di competenza della Commissione.

Ricordo altresì che la Commissione ha convenuto di acquisire copia degli atti concernenti la vicenda Ilaria Alpi, formati e trasmessi alla omologa Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti della XIII legislatura, nonché alla Commissione di inchiesta sulla cooperazione allo sviluppo della XII legislatura.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do ora la parola al dottor Ionta, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

FRANCO IONTA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma*. Ringrazio molto il presidente per questo invito, scusandomi se non potrò dedicare ai lavori della Commissione molto del mio tempo, che in questo momento è occupato da altre incombenze.

Devo dire subito che quando ho ricevuto l'invito della Commissione mi sono domandato quale fosse l'oggetto di tale mia audizione ed ho immaginato che tutto fosse legato ad una serie di osservazioni fatte, sia in libri sia in pubblicazioni, su quotidiani o periodici, riguardo alla possibilità di un movente acquisito rispetto all'omicidio di Ilaria Alpi, per la precisione agli omicidi di Hrovatin e Alpi. Posso dire brevissimamente che abbiamo effettuato un'indagine molto complessa che ha condotto ad un processo in cui è stato prima

assolto in primo grado e poi condannato in appello un somalo accusato di essere facente parte del gruppo che assalì la vettura su cui si trovavano Milan Hrovatin e Ilaria Alpi. Venne aperto poi, ed è tuttora pendente, un procedimento stralcio per la valutazione di quelli che potevano essere prima i moventi e poi i mandanti dell'omicidio. A ciò si aggiunge una serie di processi che derivano da querele o denunce per diffamazione e calunnia di vari soggetti interessati alla vicenda: alcuni di questi sono in fase istruttoria, altri sono stati archiviati, alcuni sono a giudizio.

Mi riesce difficile fare un quadro complessivo di questa vicenda, perché credo che ci sia stata in molte circostanze, anche se in buona fede, notevole disinformazione rispetto a quelli che sono gli accadimenti per come sono stati acquisiti giudiziariamente, sia nella parte della ricostruzione dell'evento omicidiario, sia nella parte motivazionale dell'evento stesso.

Credo possa essere utile per inquadrare le domande che la Commissione vorrà, eventualmente, rivolgermi, partire da questo: vi sono state sicuramente delle traversie giudiziarie abbastanza complesse, che non è il caso di ripetere; però cosa non controversa è che la perizia balistica che è stata fatta sul corpo di Milan Hrovatin dimostra con evidenza che il reporter fu ucciso da un'arma lunga, in particolare da un *kalashnikov*. Più controversa, invece, è stata la possibilità di individuare quale fu l'arma che uccise Ilaria Alpi. All'esito di diversi accertamenti di consulenti e peritali, la parola, per così dire, finale di tutto questo grande lavoro è stata quella di individuare anche per la morte di Ilaria Alpi un'arma lunga, in particolare anche in questo caso un *kalashnikov*; questo perché ci sono state perizie e consulenze che tra loro, in qualche modo, si contraddicevano, ma il dato finale deriva da una perizia svolta davanti alla corte d'assise di Roma ad opera di due illustri scienziati, i quali hanno dimostrato come il colpo non fu sparato a contatto, ma da una certa distanza ed attraversò anche il sedile della vettura; come forse ricorderete, Ilaria Alpi era

seduta sul sedile posteriore, alle spalle del passeggero, che nel caso di specie era Milan Hrovatin, ed i periti hanno trovato un frammento del tessuto del sedile conficcato nel cranio di Ilaria Alpi, il che dimostra che il proiettile ha attraversato il sedile e poi si è conficcato nella testa della giornalista. Dunque, mentre non si è mai discusso sul tipo di arma che ebbe ad uccidere Milan Hrovatin, sicuramente un *kalashnikov*, si è molto discusso sull'arma che ha ucciso Ilaria Alpi, ma la parola definitiva è quella che indica anche per questo omicidio un colpo sparato non a contatto ma da una certa distanza e da un'arma lunga, in particolare, con ogni probabilità, un *kalashnikov*.

Il secondo punto che desidero evidenziare è che anche nelle decisioni giudiziarie non si è mai parlato di mandanti dell'omicidio. Se la Commissione acquisirà i testi delle sentenze, sia di assoluzione che di condanna, rileverà che si fa riferimento alla possibilità di moventi, non di mandanti, individuando, appunto, una serie di possibili moventi rispetto a questo omicidio.

Devo dire che il processo e le indagini che sono ancora in corso offrono un ventaglio abbastanza vasto di possibilità teoriche: si va dal traffico di armi al traffico di rifiuti tossici, più o meno radioattivi che siano, a zone di interrimento di fusti o bidoni che conterrebbero scorie non so bene di che tipo. Nel processo di primo grado, in particolare, sono stati sentiti — e la Commissione potrà acquisire gli atti — una serie di testimoni (ma in qualche caso userei questa parola tra virgolette) che hanno riferito di conoscenze di progetti più o meno *in itinere*, *in fieri*, *in progress*, per l'utilizzazione del terzo mondo, in particolare la Somalia, come zona di interro di scorie di non si sa bene quale specie. Credo che siano illuminanti per la Commissione, se avrà voglia di leggerle, le deposizioni di queste persone, dalle quali (lo dico genericamente, ma la cosa è molto più complessa) non si trae alcun tipo di informazione utile; spesso si parla di progetti o di possibilità, senza un costrutto effettivo.

L'altra ipotesi che si faceva, accanto a quella del traffico di armi, vedeva coinvolta anche la Cooperazione e le navi che erano state gestite da una compagnia italo-somala, con tutto un problema legato al direttore di questa società, credo deceduto, che si richiama Mugne. Con queste navi si sarebbe svolto un traffico di armi non solo bene se per la Somalia o per altri paesi, sotto forma di triangolazione. Vi era, insomma, un ventaglio di possibili moventi, che sono evidenziati in vari provvedimenti giudiziari, senza, per la verità, che vi fosse possibilità concreta di riscontro di tutto questo.

Altro punto al quale vorrei brevemente fare cenno è quello relativo al fatto che si è avuto un gran discutere su alcune informazioni di carattere confidenziale, che sono state trasferite nel processo e nell'istruttoria dell'indagine, da parte di diversi organismi dello Stato, in particolare dalla Digos di Udine e dai Servizi di sicurezza; naturalmente, la Commissione sa bene che le informazioni confidenziali, anche se provenienti da organi di polizia, non sono immediatamente spendibili nel processo. Si parlava, appunto, della possibilità di individuazione questa volta non più solo dei moventi ma addirittura dei mandanti dei due omicidi in questione.

Sulla possibilità di trasformare l'informatore in testimone nel processo la procura di Roma ed io personalmente abbiamo fatto non uno ma svariati tentativi; cioè abbiamo cercato di conoscere, in superamento dell'articolo 203 del codice di procedura penale, quale fosse l'identità dello o degli informatori che avevano fornito queste notizie. Posso dire che vi è stata sempre risposta negativa, sia da parte degli organi di polizia giudiziaria, sia da parte degli organismi di *intelligence*, di fatto impedendo all'autorità giudiziaria di poter entrare in contatto non più con un informatore ma con una persona che, da informatore, divenisse testimone. Ci è sempre stato risposto che vi erano ragioni di sicurezza, ragioni di protezione della fonte e quant'altro.

L'unico documento che io avevo predisposto e che vorrei lasciare alla Commis-

sione è un documento che trae origine da uno dei processi collaterali alla vicenda di Ilaria Alpi. Come dicevo all'inizio, ci sono diverse procedure che riguardano querele e denunce per diffamazione e per calunnia e nel caso specifico il processo riguarda un sacerdote, Elio Sommovilla, il quale ha presentato denuncia per calunnia nei confronti di tutti coloro che l'avevano indicato (quello di Sommovilla è un nome che trovate nelle carte degli informatori) come uno dei possibili ispiratori, se non addirittura il mandante, dell'omicidio di Ilaria Alpi e Milan Hrovatin. Bene, in questa procedura, che è ancora in corso, in data 26 febbraio 2003 io ebbi modo di scrivere al Presidente del Consiglio dei ministri, sostanzialmente ripercorrendo la vicenda, dicendo che era stato richiesto al Sisde di specificare quale fosse la fonte che aveva dato le informazioni e concludendo che, secondo la procura di Roma, è discutibile l'applicabilità dell'articolo 203 nei casi in cui l'informatore abbia compiuto un reato, come nel caso di specie quello di calunnia in danno del sacerdote di cui parlavamo prima. Lascio alla Commissione le risposte, che sono articolate in: parere dell'Avvocatura generale dello Stato, appunto della segreteria speciale della Presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare del sottosegretario di Stato alla Presidenza, e poi risposta del Governo alla nota del 26 febbraio 2003 di cui dicevo prima. In sostanza, il sottosegretario di Stato mi scrive, in data 11 luglio 2003, dicendo: le invio copia dell'appunto predisposto, con il parere espresso dall'Avvocatura generale dello Stato, entrambi definiti conformi ed esaustivi della questione proposta. Sostanzialmente si afferma che quella di cui all'articolo 203 è una competenza specifica degli organismi di polizia e di *intelligence* e, come tale, non è rimovibile nemmeno dalla Presidenza del Consiglio.

Credo di aver finito, presidente. Naturalmente, sono a disposizione per rispondere a tutte le domande che vorrete rivolgermi.

PRESIDENTE. La ringrazio. Lei avrà sicuramente bene inteso, dottor Ionta,

quale sia il profilo nel quale la nostra Commissione si muove, cioè il profilo teso a comprendere se in qualche misura la vicenda Ilaria Alpi si intersechi con la vicenda relativa al traffico di rifiuti, da o per la Somalia e triangolazioni varie. A questo riguardo mi permetto di sollecitarla su alcune questioni specifiche.

FRANCO IONTA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma*. Cercherò di prendere nota.

PRESIDENTE. Perfetto. È stata mai avanzata una rogatoria nei confronti della Somalia?

Sono stati esaminati Piero Ugolini, funzionario della Cooperazione, il generale Franco Carlini, la figlia dell'ex sindaco di Mogadiscio, Faduma Mohammed Mamud, l'avvocato di Marocchino, Menicacci e, ancora, Garelli, Sebri?

Abbiamo ascoltato che ha acquisito le informative dalla Digos di Udine; immagino che cosa analoga sia accaduta per le indagini della procura di Torre Annunziata.

Ancora: sono stati esaminati funzionari dell'UNEP, l'agenzia ONU che è attiva sul fronte della protezione ambientale? Peraltro, poiché immagino che voi abbiate la cassetta contenente la registrazione dell'intervista della Alpi al sultano di Bosaso, colgo l'occasione per chiedere se la Commissione possa averne copia.

Per quanto riguarda il Marocchino, è stato mai approfondito il motivo per cui fu espulso dalla Somalia per ordine degli americani e poi successivamente riammesso? Se era accusato di traffico d'armi, sulla base di quali elementi?

La procura di Asti, indagando su traffici di rifiuti tossici, ha intercettato una telefonata nella quale il Marocchino chiedeva che gli venissero mandati in Somalia 5 mila fusti: avete mai approfondito tale circostanza? Sono stati acquisiti gli elementi raccolti dalla procura di Asti? Ed è stato verificato presso l'Alitalia se nei giorni in cui Sebri ha dichiarato di avere incontrato a Milano Marocchino, il quale effettivamente era in Italia, quest'ultimo abbia preso un aereo da Milano Linate?

Il 24 giugno 1992, Marocchino, Scaglione e Garelli avevano firmato una lettera di intenti riservatissima (credo che lei si riferisse a questa vicenda) per realizzare un progetto umanitario in Somalia. Nella lettera c'è un breve passaggio nel quale i tre si impegnavano a sviluppare nel Corno d'Africa il progetto Urano per la parte già nota. Su questa vicenda vi è stata un'ulteriore focalizzazione?

E ancora, con riferimento alla fonte confidenziale del Sisde, il diario del maresciallo Aloï è stato scandagliato per la parte riguardante le violenze dei militari italiani in Somalia; avete verificato anche le sue dichiarazioni su Ilaria Alpi, sui traffici di armi e rifiuti, sulla sua conoscenza con il maresciallo del Sismi Li Causi, anch'egli morto in Somalia pochi mesi prima? Ci sono altri elementi o altri testimoni dell'eventuale amicizia tra Li Causi e Ilaria Alpi?

Inoltre, nell'inchiesta dei PM romani Monteleone e Tescaroli sui falsi *dossier* di Pazienza sarebbe saltato fuori un falso *dossier* sul caso Alpi, mai utilizzato e nemmeno completato. Che lei sappia, è stato appurato il motivo per cui è stato fabbricato e chi, eventualmente, lo abbia commissionato?

Sarebbe utile conoscere gli atti significativi e l'esito del procedimento per calunnia a carico di Sebri.

E poi: il movente rifiuti emerge e, in caso di risposta positiva, da quali atti? O è stato escluso? E, se è stato escluso, sulla base di quali atti o elementi?

FRANCO IONTA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma*. Presidente, lei mi ha posto una raffica di domande.

PRESIDENTE. Le quali, tuttavia, hanno un medesimo filone.

FRANCO IONTA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma*. Sì, certamente. Tuttavia, cercherò di rispondere per quella che è la mia memoria, poiché, come credo sia evidente,

questo non è l'unico processo che seguo, anche se è un processo che ha delle singolarità.

PRESIDENTE. Non dubitavamo che fosse l'unico, peraltro anche con efficacia di azione, ci pare.

FRANCO IONTA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma.* La ringrazio. In ogni caso, dico subito che per quanto riguarda la cassetta basta una vostra richiesta e, ovviamente, verrà immediatamente riscontrata.

PRESIDENTE. La ringrazio.

FRANCO IONTA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma.* Dico anche che la procura di Roma ha sempre tenuto un atteggiamento di assoluta collaborazione con le Commissioni parlamentari; cito, da ultimo, il rapporto che io personalmente ho con la Commissione parlamentare di inchiesta sul *dossier* Mitrokhin, la quale ha acquisito la copia integrale di tutto il fascicolo che riguarda il *dossier* Mitrokhin. Pertanto, credo di poter dire ufficialmente che, se la Commissione mi farà richiesta (ed io ne sarei, tutto sommato, grato) di copia integrale di tutto il fascicolo stralcio sulla vicenda di Ilaria Alpi e Milan Hrovatin, la procura metterà questo carteggio a sua disposizione. In questo carteggio — lo dico a mo' di premessa — vi sono le risposte a tutte le domande che lei, presidente, ha formulato; posso cioè dire che, nei limiti del possibile, tutte le piste di indagine proposte sia dagli organi di polizia sia dai mezzi di informazione, sia dalle istanze dei difensori della famiglia Alpi, sono state seguite.

Una risposta specifica punto per punto mi riesce difficilissima da dare, però su alcuni punti posso già rispondere. Intanto, per quanto riguarda la prima domanda, circa le rogatorie in Somalia, è noto che per poter fare una rogatoria di tipo giudiziario occorre un accordo con uno Stato, cosa che in Somalia non è possibile fare. Dunque, una rogatoria in senso tecnico, in

senso formale non era possibile e non è stata fatta. Abbiamo però avuto la possibilità di far venire in Italia una serie di persone, le quali hanno dato il loro contributo, in alcuni casi utile, in altri casi sicuramente inutile, in altri ancora, secondo la nostra valutazione, di tipo illecito, fornendo false informazioni.

Per quel che riguarda Faduma Aidid, è stata sentita diffusamente nel processo di primo grado e davanti alla corte d'assise ed è stata risentita in indagini preliminari; non conosco l'esito del processo, ma sicuramente è stata rinviata a giudizio per falsa testimonianza. La Commissione potrà, ovviamente, acquisire la sentenza che riguarda Faduma Aidid.

L'avvocato Menicacci è stato sentito davanti alla corte d'assise di primo grado, ha prodotto una serie di documenti e risulta difensore di Marocchino Giancarlo in molte delle querele e denunce, anche di recentissima data, che sono state proposte nell'interesse di quest'ultimo.

Sebri, per parte sua, è stato di recente rinviato a giudizio per l'ipotesi di calunnia, in danno di Marocchino, se non ricordo male, e sicuramente in danno del generale Raiola, che era indicato come la persona che avrebbe incontrato Sebri in incontri abbastanza generici, ventilati dal Sebri stesso. A proposito di questa persona posso dire che compare in un procedimento archiviato dalla procura di Milano, davanti alla quale si presenta, in un'epoca in cui tale procura non aveva più una attività concreta in corso, a riferire particolari di incontri presuntivamente avvenuti tra lui e il generale Raiola e nel corso dei quali quest'ultimo avrebbe parlato della eliminazione fisica di una giornalista, che avrebbe svolto delle indagini particolarmente insidiose per quello che di illecito si stava compiendo in Somalia. Penso che la Commissione avrebbe una qualche utilità ad acquisire anche questo carteggio.

Sull'UNEP, presidente, francamente mi coglie impreparato. Non so cosa sia.

Per quel che riguarda la posizione di Marocchino, vi è stato un procedimento, poi archiviato, che fu aperto dalla procura di Roma, in particolare dal collega Sa-

viotti, il quale ebbe modo di interrogare Marocchino subito dopo l'espulsione dalla Somalia. Credo che, se ha interesse a tale questione, la Commissione possa acquisire questo carteggio, che ha anch'esso connotati di interesse.

Per quanto riguarda le attività che, in qualche modo, in varie procure d'Italia si sono effettuate sul fronte che poi poteva ricondurre agli omicidi di Hrovatin e Alpi, per quanto riguarda sia il primo processo sia il secondo, molto materiale è stato acquisito, o per trasmissione spontanea da parte delle altre autorità giudiziarie, o per richiesta. In questo materiale vi è un carteggio molto voluminoso che deriva da Torre Annunziata e che giornalmisticamente viene indicato come l'operazione *check to check*. Tale carteggio si basa sulle dichiarazioni, veicolate al maresciallo Vacchiano di Vico Equense, di un soggetto in particolare, il signor Francesco Elmo, il quale ha riferito migliaia di particolari, di episodi, di numeri di telefono e quant'altro per aver, secondo le sue indicazioni, ricevuto tutta questa massa di informazioni da due persone, una del Sismi e una del Sisde; in particolare, una del Sisde che non si sa chi possa essere, ed un funzionario del Sismi che credo sia noto, perché, almeno da quello che risulta, è morto suicida, cioè il colonnello Ferraro. Questo procedimento, che ci è stato trasmesso per competenza dalla procura di Torre Annunziata, è stato archiviato ed anche questo è un carteggio, peraltro molto voluminoso, che se la Commissione ha interesse può essere prodotto.

Per quello che riguarda ancora il maresciallo Aloï ed i rapporti di Li Causi, eccetera, il maresciallo Aloï ebbe a presentare, non ricordo se direttamente o attraverso la sua convivente dell'epoca, una sorta di diario di quello che era successo durante il periodo in cui egli era di stanza in Somalia ed è stato sentito diffusamente dalla procura militare. Io ricordo specificamente di averlo interrogato a cavallo di un Ferragosto — non mi chieda di quale anno, perché non lo ricordo — poi sviluppando tutta una serie di informazioni che promanano, appunto, da

quel diario. All'esito degli accertamenti, se non ricordo male, per il maresciallo Aloï fu richiesto il rinvio a giudizio per calunnia e poi il GIP ebbe ad archiviarlo, non ricordo se per difetto di dolo o qualcosa del genere. Anche questo carteggio, se è interesse della Commissione, può essere acquisito.

Con riferimento a Li Causi, ho un documento che posso lasciare alla Commissione, perché della morte del maresciallo Li Causi si è occupata anche la procura di Roma, e in particolare me ne sono occupato io direttamente. La storia ci porterebbe un po' lontano, comunque Li Causi compare già nelle indagini che la procura di Roma svolse sulla struttura *Stay Behind*, conosciuta meglio come Gladio; questi fu interrogato per fornire informazioni sulla modalità di funzionamento della struttura *Stay Behind*. Quando poi venne ucciso in Somalia (anche questo carteggio è ovviamente possibile acquisirlo) venne aperto un procedimento molto embrionale dalla procura militare di Roma e — credo di non sbagliare — da nessun'altra procura. Non credo che al momento dell'arrivo in Italia della salma venne fatta una qualche operazione. Comunque, nel carteggio viene spiegato come ne diventi titolare la procura di Roma. Si è fatta un'attività molto complessa per tentare di ricostruire le modalità con cui il maresciallo Li Causi venne ucciso nello scontro a fuoco del 12 novembre 1993, in Somalia, e venne avanzata da parte mia richiesta di archiviazione di questo procedimento (di cui posso lasciare copia) il 26 giugno 1999, dal momento che non venne avanzata dall'autorità di Governo la richiesta di procedere in Italia a carico della persona che noi avevamo individuato come responsabile del gruppo di fuoco che ebbe il conflitto con il mezzo su cui si trovava, tra gli altri, il maresciallo Li Causi. In questo documento sono spiegati, sia pure molto sinteticamente, i passaggi dell'indagine e l'esito della stessa; lo avevo portato e lo lascio a disposizione della Commissione.

L'ultima cosa che volevo dire in relazione al falso *dossier* su Ilaria Alpi, di cui

il presidente mi chiedeva notizia, è che ho personalmente sentito la giornalista che ha confezionato questo pre-articolo: sostanzialmente, si trattava di un articolo di stampa che doveva raccontare gli ultimi minuti di Ilaria Alpi e nel quale si sosteneva che l'estensore dell'articolo stesso aveva raccolto le ultime parole di Ilaria Alpi morente sul luogo dell'omicidio; parole nelle quali, se la memoria non mi inganna, si diceva « mi hanno ammazzato gli italiani » o qualcosa del genere. Ho interrogato questa persona (è possibile acquisire il verbale): non è mai stata in Somalia e, dunque, la sua era, per così dire, una forma di esercitazione rispetto alla possibilità di entrare a far parte di un certo circuito mediatico. In conclusione, semplicemente la storia non è vera, perché questa giornalista, di cui, ovviamente, non ricordo il nome, in Somalia non c'è mai stata, quindi non ha mai raccolto le ultime dichiarazioni di Ilaria Alpi.

Spero di aver risposto a tutte le domande.

PRESIDENTE. Rimane quella sul movente rifiuti.

FRANCO IONTA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma*. A questo si fa riferimento con riguardo alle posizioni dei vari soggetti che, in qualche modo, sono stati individuati. Lo dicevo prima: le dichiarazioni di soggetti alla Anghessa, tanto per fare un esempio, o di altri soggetti similari — che nel corso del processo di primo grado hanno fatto molte dichiarazioni, che sono state poi riprese nelle indagini collaterali — non hanno portato ad alcuna acquisizione di una qualche concretezza. Quindi, negli atti di questo procedimento, che reca il numero 6408 (e che, se ne avrà interesse, la Commissione potrà acquisire) ci sono tutte le informative che la polizia ha sviluppato sui vari moventi, compreso questo, dall'esito delle quali — questa è la valutazione che al momento io posso dare, salvo, evidentemente, acquisizioni ulteriori — non emerge alcuna evidenza in questa direzione.

PRESIDENTE. Numero 6408 di quale anno?

FRANCO IONTA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma*. A questa domanda è più difficile rispondere, ma posso farlo fra un minuto.

PRESIDENTE. Lei ha parlato più volte di mandanti: quindi, è certo che si tratta di omicidio su commissione.

FRANCO IONTA, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma*. No, se ho sbagliato mi correggo, ma non credo di aver sbagliato. Io ho parlato di moventi e non di mandanti. Così come in alcuni atti giudiziari è esplicitamente detto, si tratta della possibilità di moventi dell'omicidio o, per meglio dire, degli omicidi. Dei mandanti ho parlato esclusivamente con riferimento ad alcune informazioni di polizia e di *intelligence* nelle quali si individuerrebbero, diciamo, i mandanti. Tengo particolarmente a che le due cose siano tenute distinte.

Quando mi è stata affidata, unitamente al procuratore capo della Repubblica, l'indagine era in una fase di stallo, nel senso che era stata conferita, ma di fatto non data, una perizia balistica sulle modalità con cui erano stati uccisi non tanto Milan Hrovatin, per il quale era sempre stato chiaro, quanto Ilaria Alpi. L'impostazione che io ho cercato di dare a tale indagine è stata quella di partire dai fatti certi per poi proseguire nella scala possibile, in quanto in quel momento non si sapeva nemmeno chi potesse essere stato l'autore materiale dell'omicidio. Dunque, tutta la prima parte dell'indagine è stata puntata verso l'acquisizione di informazioni su chi avesse materialmente operato l'azione di fuoco nei confronti di Milan Hrovatin e di Ilaria Alpi e venne individuato il somalo che poi, come sapete, è stato condannato.

Il procedimento parallelo, diciamo così, deriva proprio dal fatto che nella sentenza che mandava assolto in primo grado il somalo poi condannato si fa una ricostruzione dei moventi possibili. Dunque, in questa indagine si è tentato di verificare

quali potessero essere i moventi possibili e, ovviamente, a quel punto si è inserita nel carteggio anche la parte relativa alla possibilità di individuazione dei mandanti dell'omicidio.

Il carteggio di cui parlavo prima, che è del 1998, ed è il numero 6403/98/I, è un carteggio in cui mi auguro che vengano esaustivamente ripercorse tutte le piste o, almeno, tutte quelle che ci sono sembrate percorribili, senza un esito di riscontro alle ipotesi formulate. Questa può essere, sostanzialmente, la mia risposta alla sua domanda.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la vicenda delle espulsione di Marocchino?

FRANCO IONTA, Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma. Lo accennavo prima. Marocchino è stato interrogato nel momento in cui è arrivato in Italia; è stata aperta una procedura di cui non ho il numero ma che so con certezza essere stata seguita dal dottor Saviotti e questo procedimento è stato archiviato. In tale procedimento rientrano le indagini relative alla posizione di Marocchino. Anche questo, se la Commissione ha interesse, può essere acquisito.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre sollecitazioni, mi pregerei di ringraziare il dottor Franco Ionta non soltanto per la sua disponibilità, quanto anche per gli importanti spunti, che sicuramente saranno per noi elemento utile per ulteriori approfondimenti, nonché per la disponibilità manifestata sul fronte dell'eventuale acquisizione di ulteriori atti. Intanto, acquisiamo quelli che oggi ci consegna. Lo

ringraziamo e gli auguriamo buon lavoro sui tanti fronti importanti che sta seguendo.

FRANCO IONTA, Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma. Ringrazio io la Commissione e ringrazio lei, specificamente, signor presidente, per la sua cortesia. Semplicemente ribadisco che la procura di Roma, in questa circostanza ancor più di quanto faccia solitamente, è a completa disposizione della Commissione per tutte le richieste che questa vorrà inoltrarle.

PRESIDENTE. La ringrazio e, augurandole buon lavoro, dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio del seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sulla Calabria.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sulla Calabria, previsto come secondo punto all'ordine del giorno della seduta odierna, è rinviato alla seduta di martedì 4 novembre 2003.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 14,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 10 novembre 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO